

UN GOLLISTA PRESIDENTE.

Primi incontri del vincitore durante le celebrazioni In agenda i problemi economici, e il dossier Europa



Qui sopra e sotto a destra immagini del festeggiamenti per l'elezione di Jacques Chirac a presidente della Francia

Eric F. Fieberberg/Ansa

Auguri dal mondo Gli europei invocano la continuità

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. A parte il capo del governo inglese che ha salutato l'ascesa di Chirac con l'esagerata esclamazione «che stupenda notizia!» da tutto il mondo arrivano al neo presidente della repubblica francese auguri che assomigliano ad inviti. Spesso a lasciare la Francia in chiave internazionale, nel solco già segnato dal suo predecessore François Mitterrand. Così Arafat: «Mi auguro che il neo eletto presidente della repubblica francese continuerà a sostenere i diritti del popolo palestinese».

Così Santer presidente della Commissione europea: «I miei colleghi ed io le auguriamo pieno successo nell'esercizio delle sue eminenti funzioni nell'interesse del popolo francese e degli altri popoli dell'Unione europea. L'azione della Francia è stata sempre determinante nella costruzione di un'Europa sempre più unita e forte. Siamo convinti che lei saprà perseguire e sviluppare questo grande disegno che riveste un'importanza considerevole tra i disordini e le agitazioni di ogni genere che contraddistinguono oggi l'evoluzione mondiale».

Lo Chirac a caccia di elettori della destra profonda aveva proposto un referendum su Maastricht. Anche il nostro presidente Oscar Luigi Scalfaro nel messaggio di felicitazione lo invita a seguire «il cammino comune per la costruzione dell'Europa». Si vedrà. Congratulazioni all'insegna del proseguimento dell'asse franco-tedesco come motore dell'integrazione europea sono giunti al neo presidente da Bonn. La vittoria di Chirac ha commentato il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel «non cambierà nulla nella collaborazione eccellente tra Francia e Germania». I rapporti resteranno «buoni costruttivi, amichevoli e ispirati alla cooperazione così come lo sono attualmente», ha aggiunto Kinkel per prevenire eventuali tumori circa un raffreddamento delle relazioni fra Bonn e Parigi.



Pascal Pavan/AP

Chirac comincia da tre Fitti colloqui con Mitterrand, Kohl e Juppé

PARIGI. Era ovvio che tra i due ci fosse una stretta di mano distesa, una evok come c'è stata. Anche se dalla folla si erano levati grida contrapposte di «Viva Mitterrand» e «Viva Chirac». Non altrettanto ovvio che trascorressero quasi l'intera lunga parata a Chirac chiedere a chi non sa altro, come se questa fosse la prima occasione di potersi finalmente dire a tu per tu tutto quel che non si erano potuti dire in tutti questi anni in cui si sono incrociati da rivali politici e concittadini forzati. François Mitterrand in gran forma tranquillo e composto come d'abitudine Jacques Chirac, stiva a fare presidenziale anche lui ma più espansivo, pregato a tratti come per meglio sentire quel che gli diceva l'interlocutore o come se volesse rimediare all'essere così più alto di statura dell'altro, i tratti accompagna guardo con angoli quasi delle mani distese le sue argomentazioni.

Parole fitti fitte
Non si sono limitati a scambiarsi sorrisi e cordese formalità, ma sono piombati in una conversazione che non finiva più. Inteniva solo dalla fine di la cerimonia per il cinquantesimo anniversario della guerra di Francia. Non c'erano microfoni a captare le loro parole, ma si capiva che non era solo del bel tempo che illuminava la giornata con una luce calda, ne della straordinaria condotta di uomini e donne delle bande militari, ne delle unità che

Jacques Chirac ha iniziato la sua prima giornata da presidente all'insegna della galanteria. In ginocchio ad una rac cogliere la sciarpa caduta alla first lady uscente Danielle sotto lo sguardo arcigno di sua moglie Bernadette. Ha poi chiacchierato amabilmente per quasi tutta la cerimonia all'Arco di Trionfo con François Mitterrand che gli sedeva accanto. Ha confabulato fitto con Helmut Kohl. E si è incontrato col suo futuro primo ministro Alain Juppé.

ella giornata quella tra il nuovo presidente e Alain Juppé. Quasi un'investitura ufficiale che conferma la scelta data pressoché da tutti ormai scontata di Juppé come prossimo primo ministro. La nomina del nuovo governo avverrà in coincidenza col passaggio delle consegne all'Élysée all'inizio della prossima settimana.

L'ora della cortesia
Il primo di questi tre colloqui è stato visto come il simbolo dello stile particolare di questa transizione tra due presidenti di campi opposti. Il secondo rammenta a tutti il tema su cui si misurerà sin da subito la nuova presidenza. Il terzo ribadisce l'impegno a non perdere nemmeno un istante nel definire il nuovo governo e le prime iniziative sul piano economico e sociale.

Il tutto sotto lo sguardo arcigno della moglie Bernadette che appare sempre come il personaggio più a disagio nella tavola e rischia di mentirsi l'Oscar dell'antipatia. La risolutiva che ha passato la vita a stare comice al marito. ieri ha di chiarato in tv di essere felice per la Francia che mio marito abbia vinto e ha ridimensionato qualsiasi aspettativa di First Lady all'ovinciana. E Jacques Chirac che è stato eletto Presidente della repubblica lo sono solo suo moglie. A mia conoscenza nessuna moglie di capo di Stato è un eletta del popolo. Si tratta quindi già di un ruolo molto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINSBERG

Il cancelliere tedesco

I due non hanno tradito tensione ma non si sono nemmeno sprecati in sorrisi. Chirac era andato a cercarlo ostentatamente Kohl fa cenno di saluto ma gli altri 50 capi di Stato e la dozzina di capi di governo presenti subito dopo aver stretto il mano a Scalfaro ed essersi in un minuto brevemente con il presidente americano Al Gore. Gli zitti delle telecamere ma anche in questo caso non i microfoni li hanno sorpresi a confabulare ancora a tu per tu sulla soglia del comitato interno dell'Élysée. In attesa che gli ospiti venissero chiamati a sedersi a tavola per il pranzo ufficiale.

Si sapeva a tu per tu ma invece a parte Chirac invece nell'Hotel de Ville. Il terzo colloquio, il più originale, è stato quello con il leader della sinistra socialista François Hollande. La sua visita al Palazzo dell'Élysée è stata il simbolo di una stretta tra i due schieramenti. Hollande ha detto che il suo partito è pronto a sostenere il governo Chirac se il neo presidente non lo farà da solo.

Tutti ricordano il modo stizzito in cui aveva reagito la volta prima quella in cui era stato sconfitto. «Evidentemente i francesi non amano mio marito. Ma domenica sera forse vinto dalla stanchezza aveva fatto molto peggio. I telespettatori sintonizzati su France 3 hanno assistito ad una scena incredibile che se fosse verificata il giorno prima rischiava di costare l'Élysée al marito. Alla telecronista che per strada gli chiedeva di esprimere il suo stato d'animo sulla vittoria, ha semplicemente girato le spalle con malgarbo rimbrottandola. Mi lasci prima salutare le mie collaboratrici». Poi fatti i comodi suoi in diretta si è finalmente rivolta verso la telecamera, ma per dire con una estrema infatuazione e stoclan quasi inavvertita che non aveva neanche da dire la lasciassero in pace. Figurarsi fosse finita altrimenti.

Tutti ricordano il modo stizzito in cui aveva reagito la volta prima quella in cui era stato sconfitto. «Evidentemente i francesi non amano mio marito. Ma domenica sera forse vinto dalla stanchezza aveva fatto molto peggio. I telespettatori sintonizzati su France 3 hanno assistito ad una scena incredibile che se fosse verificata il giorno prima rischiava di costare l'Élysée al marito. Alla telecronista che per strada gli chiedeva di esprimere il suo stato d'animo sulla vittoria, ha semplicemente girato le spalle con malgarbo rimbrottandola. Mi lasci prima salutare le mie collaboratrici». Poi fatti i comodi suoi in diretta si è finalmente rivolta verso la telecamera, ma per dire con una estrema infatuazione e stoclan quasi inavvertita che non aveva neanche da dire la lasciassero in pace. Figurarsi fosse finita altrimenti.

La parola d'ordine della destra è fare presto per mantenere le promesse sull'occupazione Jacques accelera, la gauche punta su Jospin

PARIGI. La parola d'ordine è fare presto, dare subito, con un'abbondanza di prove, concrete, alla validità simbolica. L'impressione che l'impegno al cambiamento è a ritardare in movimento il Paese. La dichiarazione di guerra alla disoccupazione non è un atto di retorica ma un impegno serio. Presto, prima che un incidente sul mercato finanziario o in Borsa, un intervento autoritario della Banca di Francia nel senso di appannare il tasso di interesse. Il messaggio di quella che non trovano posto al governo nuovo. L'altro decodifica su cui stanno lavorando i giudici di i tribunali civili, francesi, è improprio di altri, come un

«Poche cose subito, rapide e forti per rilanciare occupazione ed economia», la consegna di Chirac, ai suoi incrociando le dita perché la nomina a primo ministro del moderato Juppé basti a tranquillizzare i mercati sulle prospettive del franco e dell'unione monetaria europea. Mentre la sinistra riflettendo sul dopo-presidenziale trova già in Jospin non più solo un leader di partito ma un potenziale leader di schieramento oltre i partiti.

quando dice che la guerra alla disoccupazione impone un approccio radicale con l'orologio economico. E il World Street Journal non sospetto di simpatie di sinistra a notare il paradosso per cui si dice che la destra con molti più uomini (120 mila) nel governo di Mister Chirac, apre un periodo di incertezza per la Francia e l'Europa. Il primo appuntamento vero e proprio, oggi quando ripartono ufficialmente le consultazioni anche con

lenire il sangue freddo. Non sembra preoccupato per un'esplosione di rivendicazioni salariali, il tanto temuto terzo turno sociale. Sono sereni perché le esplosioni sociali si producono sempre quando non sono state previste. L'annuncio ha detto.

Un po' chiro e alla idea che le équipes che si costituiranno attorno a Chirac siano all'altezza di questa speranza e della necessità del cambiamento.

Sulla carta Chirac ha fatto il plein dei poteri. Eisco governo maggioranza parlamentare di ferro. «Puttana, sette anni» il titolo di dubbio gusto ma certo espressione di un odio di un mio di Anfo Marine. Ma non è detto che abbia il pieno controllo su una maggioranza che si era spaccata al primo turno della campagna elettorale con una violenza rispetto alla quale gli scambi di cospirazione tra i due alleati della destra possono anche apparire complimenti.



La delusione di Jospin

Eric F. Fieberberg AP

«E a questo» aggiunge il fatto che come osserva un Serge July in l'uso editoriale su l' Liberation «si volta gli elettori francesi hanno messo a segno un colpo doppio hanno eletto allo stesso tempo un presidente e un opposizione vera. Da parte socialista e comunista i comunisti di Martin Aubry e il braccio destro di Jospin Daniel Cohn-Bendit sembrano confidenti ma ripresentano una candidatura. Jospin non aspira all'essere il capo dell'PS ma il leader di una sinistra unita. Ha spiegato a l'Unità. Chirac ha fatto promesse. Ha fatto un conto a tutte le decisioni che le prese sono enormi, niente sarebbe peggiore per lui che deludere. Ha spiegato la Aubry.